

**ORIGINI E REGOLAMENTO
DEL ROVING NAZIONALE
DI TIRO ISTINTIVO - VENATORIO
CON L'ARCO**

BELVEDERE DI NESE 1958- 2008

Nel primo opuscolo stampato a cura degli Arcieri – Cacciatori – Bergamaschi (A.C.B.) del 1960 si legge circa la riscoperta della freccia istintiva venatoria nelle Orobie:

<< ...nell' intento di promuovere per il futuro anche da noi l'auspicabile uso dell'arco come arma per caccia e pesca consci che per ora pochissime solo le possibilità reali per detta attività sia per i luoghi che per prede, memori di antiche tradizioni Longobarde della nostra terra, incuriositi di conoscere quanto ancora esiste in noi di quell'istinto che dovevano possedere i nostri progenitori per saper scoccare frecce rapidamente "all'istintiva" con archi e frecce da caccia si è organizzato questo torneo a girone venatorio di 100 Roving di tiro istintivo con l'arco su sagome di animali anche in movimento a distanze sconosciute...>>.

DALLA II^a EDIZIONE DEL 1975



Alla cara memoria dei miei Genitori, che con passione seguirono i primi Roving, dedico questo Trofeo.

Giusy Pesenti

BELVEDERE DI NESE – MAGGIO 2002

In occasione della 40^a edizione del ROVING la L.A.I.V.O. è lieta rammentarne qui la sua storia, partecipata con passione da tante oggi “Stagionate Impennature”.

Da buon agricoltore, incomincerò a dirvi delle sue RADICI, quale incruenta esercitazione venatoria.

Nacque nel '58 non come competizione, bensì come fantomatico allenamento alla caccia, dato che a quel tempo solevo talvolta tentare, con qualche amico, una freccia in riserva (ARCIERI - CACCIATORI BERGAMO).

L'anno precedente '57 fui invitato dal collega Paolo Polo, pure lui presidente di Tiro a Segno, ad un incontro tra appassionati di quest'arma (che il mio amico, triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli, definiva come la più bella che l'uomo avesse mai, a sua misura, saputo creare) su al Cansiglio dove tentammo con i mezzi più disparati di colpire policromi bersagli a breve distanza. Eravamo non più di una ventina: quella fu veramente la I^a riunione di arcieri italiani del dopo-guerra su bersagli tradizionali a distanza conosciuta. E il merito va tutto a quei carissimi amici trevisani. Era doveroso per me, ed anche piacevole, contraccambiare l' invito l'anno successivo qui al Belvedere, ponendo però come bersagli svariate sagome di animali (dipinte in casa) poste a sconosciute brevi distanze da colpirsi alcune da posture da caccia, altre in brevi tempi di lancio. Come nell'aspettativa, se viventi, avrebbero in maggioranza portata a casa sana e salva... la pelle!

Al Cansiglio conobbi il caro Enkel e consorte che, con altri incontrati lassù, collaborarono vivamente con noi pochi a tener viva questa iniziativa bergamasca, patrocinata poi anche dal nostro Ente per il Turismo.

Non esisteva ancora la FITARCO ne le sue compagnie e la modesta se pur tradizionale premiazione, rimasta negli anni immutata, veniva consegnata al “venator” ma assegnata, come vi dirò più innanzi, alla sua città di appartenenza. Con l'avvento della FITARCO che per regolamento FITA si occupava maggiormente al TARGHET e quindi all'uso di un tiro mirato, la pluralità dei partecipanti alle successive edizioni del ROVING, ci richiese distanze conosciute se pur maggiori, con tempi di tiro meno pressanti e posture non obbligate.

Il ROVING divenne così per qualche anno, pur mantenendo le sagome di selvatici, il primo HUNTER della nostra federazione.

Ciò comportò, inevitabilmente, un declassamento nelle classifiche dei nostri istintivi, che non potevano competere, mutate le regole, con lo “stile libero”.

Il nostro gruppo di << ARCIERI BERGAMASCHI DEL COLLEONI >> (A.C.B..) andò via via assottigliandosi anche per il non poter, stante il nostro metodo di lancio, venir classificati in tutte le altre manifestazioni allora in calendario, al punto che, passati i più dall'altra sponda mi ritrovai solo o quasi con la mia passione.

Fortunatamente in quell'epoca si trasferì a Bergamo l'indimenticabile Annibale Cavalchini che, benché provenisse da una trascorsa presidenza FITARCO, rincuorò un po' tutti gli appassionati organizzando competizioni HUNTER e FIELD con una classifica per la prima volta valevole anche per i nostri istintivi.

Con l'esortazione e valido aiuto di un altro amico appassionato, Sandro Taiocchi e più avanti di Lino Rubini, ripresi, rimaneggiandone e migliorandone i primitivi regolamenti, la serie dei nostri annuali raduni che ormai annoveravano i più bei nomi dell'arceria di allora mettendo i partecipanti bergamaschi in minoranza, talvolta solo però, numericamente.

In questi anni sorsero più svariati gruppi di arcieri nella Provincia quali quelli di Martinengo che facevano capo al compianto Mantovani, quelli di Gavarno della Ghevis

e ancora quelli dell'Anello tutt'ora sulla breccia con il caratteristico loro finale dal sapore leggendario, condotti dal carissimo amico Carlo Foresti; quelli del "Branco" e quelli del "Lupo" condotti da Filippo Donadoni e da Ferruccio Neviani. Tutti convinti, anche i non cacciatori, della validità e piacevolezza del tiro istintivo che avevo rispolverato dall'oblio.

A tal punto, per legare tra loro questi gruppi provinciali; pensai di istituire una LEGA tra ARCIERI ISTINTIVI VENATORI OROBICI che non in contrasto con la Compagnia, voleva solo distinguere, per meglio organizzare le due tendenze dell'arcieria bergamasca (1978).

L'una legata ad antiche tradizioni e finalità (la venatoria) con uso adeguato di materiale arcieristico e stile di lancio (l'istintivo) su specifici percorsi di allenamento alla caccia (Roving), l'altra la più conosciuta e impegnativa che seguendo regolamenti internazionali da tempo comprovati si prefiggeva l'agonismo e con esso la precisione di tiro anche a lunghe distanze.

Il nostro esempio di amichevole comprensibile scissione (a S.Siro c'è pista e gare per il galoppo e pista e gare per il trotto. Tutti d'accordo, sotto l'egida del Patrono per la belal passione per il cavallo!) è seguita in varie altre località italiane, tanto da far sorgere nell'83 la FIARC (FEDERAZIONE ITALIANA ARCIERI CACCIATORI).

Nel tempo, pure questa, e giustamente, per adeguarsi alle molteplici tendenze dei suoi associati, dovrà rivedere le primitive finalità.

Questi i tempi, le condizioni, gli uomini che dettero vita alla I^a ERA DEL ROVING.

Dovrei ora dirvi del TRONCO, cioè dell'ossatura del nostro << ROVING NAZIONALE ISTINTIVO – VENATORIO >>.

Le finalità già dette; quelle di un percorso a similitudine di cacciata in ambiente boschivo – collinare.

Le sagome – bersaglio sono 18 animali su carta a colori, tutte diverse tra loro, procuratomi dall'amico Annibale in Svezia più di 30 anni fa.

Hanno la peculiarità oltre ad essere di selvatici nostrani a grandezza naturale, quella più importante di possedere un centro vitale da colpirsi dell'esatto diametro dei primi 3 bersagli HUNTER – FITA non distinguibili dalle piazzole di tiro.

LE LORO POSITURE :

Selvatici con Ø vitale di cm 7 ½ posti a distanze comprese tra i 5 e i 15 m.

Selvatici con Ø vitale di cm 15 posti a distanze comprese tra i 10 e i 25 m.

Selvatici con Ø vitale di cm 22 ½ posti a distanze comprese tra i 20 e i 30 m.

Le positure, possibilmente, mutate tra loro nei successivi percorsi.

Per differenziarci maggiormente da altre manifestazioni anche nel conteggio dei punteggi, rendendo così il Roving più consono ad una cacciata, si dà valore solo alla freccia che colpisce il selvatico nel centro vitale.

A tal punto l'arciere non scaglierà ulteriori frecce. Pertanto, reputandosi miglior cacciatore quello che incarnierà il maggior numero di selvaggina sprecando il minor numero di colpi; sarà logicamente vincitore del Roving quell'arciere che avrà venato nel punto vitale il maggior numero di animali sprecando il minor numero di frecce.

N. MASSIMO:

3 frecce numerate per bersaglio da piazzole poste a distanze sconosciute.
N. 20 il totale dei bersagli per un massimo di 60 frecce così:

N. 7 BERSAGLI A TEMPO DEI QUALI:

n. 5 in 30" per le 3 frecce al medesimo bersaglio da 3 diverse piazzole
n. 1 in 20" per le 3 frecce a 3 diversi bersagli dalla stessa piazzola
n. 1 in 15" per le 3 frecce allo stesso bersaglio

N.B.: le 3 frecce vanno scagliate tutte entro il tempo limite

N. 3 BERSAGLI IN MOVIMENTO DEI QUALI:

n.3 da 3 diverse piazzole a 3 diversi bersagli

Per un totale di 10 bersagli = al 50% del loro totale

SU DI UN TOTALE, INVECE, DI 60 FRECCHE EVENTUALMENTE UTILIZZATE:

n. 21 saranno a tempo
n. 15 lanciate in ginocchio
n. 9 lanciate a bersagli mobili
n. 6 lanciate dai palchi
n. 3 lanciate in arretramento dal bersaglio

con distanze di tiri mediamente di m 20 su bersagli del Ø di cm 15.

MATERIALI

Classifica per VENATORES (età compresa tra 21 e 50 anni).
Arco, richiesto, non < alle 45 lbs, le frecce, devono pesare non < di 30 g.

Classifica per SENIORES (di età > 50 anni)
Arco, richiesto, non < alle 40 lbs, le frecce, devono pesare non < di 26 g.

Classifica per JUNIORES (età compresa tra 16 e 20 anni).
Arco, richiesto, non < alle 35 lbs, le frecce, devono pesare non < di 23 g.

Classifica per DIANE (l'età non si dice mai!).
Arco, richiesto, non < alle 30 lbs, le frecce, devono pesare non < di 20 g.

Da sempre, per ovvie ragioni, vivamente consigliati archi ricurvi di lunghezza non > 62" in unica classifica con i LONGBOW .

Per ragioni un po' storico-filosofiche e soprattutto pratiche, ben vengano invece faretra a spalla e guantino.

Per assuefare l'arciere alle diverse punte di uso venatorio in una piazzola occorrerà l'uso delle lame, in una delle BLUNT e nella terza di FLU-FLU.

In alternativa alle 9 regole "d'oro" del Klann per il tiro mirato, eccovi le nostre 9 regole di "ferro" per un tiro veramente istintivo che si evidenziano massimamente nel ROVING appositamente per esse concepito (L.A.I.V.O. '79).

TECNICA DI TIRO

- 1) Tenuta della freccia tra indice e medio – anulare. Punto di aggancio fisso alla guancia.
- 2) Si raccomanda vivamente per l'identificazione dello stile che fissando la cocca all'angolo della bocca (il termine del labbro è perpendicolare all'occhio direttore) indice e pollice si ancorino al condilo (mandibola).
- 3) Che il tempo per detto aggancio di concentrazione sia breve e mantenuto circa entro 3 secondi (un giusto libbraggio non ne concede di più).
- 4) Che l'attimo di intensa concentrazione sul centro del bersaglio avvenga con ambedue gli occhi, senza che questi si basino sul prolungamento della freccia (falso scopo).
- 5) Che in precedenza del tiro non venga puntata la freccia sul bersaglio, ad arco scarico.
- 6) Che, caricando l'arco ispirando dal basso, un braccio spinga mentre l'altro tiri simultaneamente l'arco.
- 7) Che l'arco venga mantenuto in posizione leggermente inclinata.
- 8) Che tutto il corpo, pure leggermente inclinato in avanti e sull'arco, prenda viva parte al tiro.
- 9) Che la punta della freccia, ad arco teso, non fuoriesca più del necessario dalla finestra dello stesso.

Si rammenti, in fine, che la maggiore soddisfazione del tiro, e inconsapevolmente dello sgancio, sono anche dovuti ad un relativo libbraggio dell'arco.

Una conferma che stupisce è che queste regolette da me riordinate e riassunte, circa, quanto tanti anni fa, che mi raccontò l'amico di famiglia Antonio Locatelli (regalandomi il mio primo vero arco proveniente dall'Etiopia), su come usavano l'arco i cacciatori Etiopici, corrispondono quasi uniformemente a quanto, su mia richiesta d'informazione mi descrisse lo stesso BEAR sulla tecnica venatoria dei Pellirosse. In più questi avevano grande bravura nel sapersi avvicinare alle prede.

Comunque in tutto il mondo "non tecnicizzato" senza vi fosse comunicazione alcuna tra loro, le regole più semplici e pratiche per la caccia con l'arco erano le stesse; e valide dovevano essere, per permettere loro di ... sopravvivere!

Concludo questa chiacchierata tecnica del TRONCO riguardante gli ultimi lustri, vivamente ringraziando il cugino Filippo Donadoni che, essendo stato io oberato da impegni agricoli, ha saputo continuarli anche se, per incrementare la partecipazione ha dovuto, in parte ridurne, l'originale regolamento venatorio.

Non poteva essere che così dato che proprio qui al Belvedere quando era ancor ragazzino gli misi in mano il primo arco; non immaginando allora che sarebbe poi assurto ai massimi traguardi agonistici e fatto poi dell'arcieria la sua ragione di lavoro.

Devo ringraziare anche un altro arciere, pure mio compaesano, che si è fatto le ossa qui nei miei boschi e che ha ottenuto anch'egli grandi soddisfazioni e riconoscimenti arcieristici.

È Igor Piantoni che addirittura allestì in Alzano una palestra solo per il tiro con l'arco, naturalmente coadiuvando alle nostre manifestazioni e organizzando qui un Roving invernale.

Con soddisfazione posso aggiungere che le scuole medie locali, durante "le ore di insegnamento" gli inviavano studenti che gradivano imparare l'uso dell'arco tradizionale.

Tutto quanto fin qui detto circa l'immaginario albero del ROVING è, con la 40ª edizione del 2000, ritornato alle sue origini, stante il mio desiderio a proseguire il girone nella primitiva impostazione di una incruenta cacciata con l'arco che, concepita espressamente per un lancio istintivo della freccia ne riproducesse antiche tradizioni di etica in quello che ai tempi erano necessità di vita, non basandosi unicamente sullo sterile conteggio di un punteggio.

Pertanto, il nostro ROVING NAZIONALE, così diverso in tutto e per tutto dalle manifestazioni che dal '58 l'hanno poi seguito, (pur anche con uguale dicitura) risulta nel tempo ben visto per origini e contenuto ai più, per la particolarità da esso apportata all'Arcieria Bergamasca.

Piccole cose possono divenire significative, se l'iniziativa è stata valida e se c'è determinazione d'intenti.

Ne sarebbe lieto anche Lui, l'eroe bergamasco nel veder albero, il seme sparso un tempo qui a Montecchio, Lui, l'uomo grande, forgiato .. per ben altre imprese!

Ed eccoci finalmente giunti alla CHIOMA DELL'ALBERO che lo sovrasta abbellendolo maggiormente:

I LEGAMI, STORICI – FILOSOFICI.

A) Il quadro del TORNEO GIRONE DEI 100 ROVING

È rappresentato da un quadro in legno che contiene un bersaglio FITA di 122 cm diviso attraverso i suoi 5 colori dal nero al giallo in 100 spicchi che rappresentano i 100 roving da disputarsi nel torneo.

Ogni spicchio contiene i nomi e le rispettive città di appartenenza dei primi 3 piazzati in assoluto in ogni manifestazione annuale.

La CIRCONFERENZA stessa è divisa in QUATTRO QUARTI ognuno dei quali contiene così i RISULTATI DEI VENTICINQUE ANNI. Si è voluto intestare ogni quarto di girone ad un Santo Patrono affinché esso possa venir... invocato (come era usanza nell'antichità) nell'attimo di scoccare la freccia. Casualmente (o per destino?) i quattro ovali dipinti ad olio si S. Uberto, S. Giorgio, S. Alessandro e S. Sebastiano si trovano chissà da quanto nella vecchia chiesetta del Belvedere.

Ogni QUARTO DI GIRONE vuole altresì ricordare un' ERA STORICA DEI METALLI PURI e cioè quella del FERRO (la prima e più perigliosa) seguita da quella del RAME ,dell'ARGENTO e in fine dell'ORO per simboleggiare un po' le svariate, mi auguro, decrescenti difficoltà che avremmo inevitabilmente incontrate nel lungo erto sentiero del girone.

A sua volta ogni ERA contiene CINQUE LUSTRI, in ognuno dei quali sono annotati i CINQUE ROVING DISPUTATI.

Per ogni LUSTRO sono messe in palio CINQUE MEDAGLIE D'ORO uguali tra loro raffiguranti qualche immagine che ha attinenza con il torneo.

Dal'58 sono state disputate quasi DUE ERE: FERRO e RAME; OTTO LUSTRI con medaglie raffiguranti (nel I° S. UBERTO, nel II° DIANA, nel III° LEO

VENETO, nel IV° il CENTAURO, nel V° ARCHI e BRACCIA della L.A.I.V.O., nel VI° inizia lo zodiaco con il CAPRICORNO, VII° ACQUARIO e nell' VIII° i PESCI bene sperando per il futuro).

Nella parte centrale del bersaglio, il GIALLO OCCHIO DEL BISONTE, è raffigurata un immagine del primo Roving tratta da una foto.

Perché, mi viene spesso domandato, ho pensato ad un Torneo di così lunga durata? L'ho ideato, in ricordo storico della perigliosa "guerra dei 100 anni" che in qualche modo avrebbe avuto con noi attinenza dato che, non ci nascondevano i tanti ostacoli e difficoltà che, almeno per cent'anni, avremmo dovuto superare per vedere riaffermata la possibilità di una caccia con l'arco, in un periodo di esagerato tecnicismo anche nei mezzi a disposizione per la caccia.

L'uomo moderno non caccia più per procurarsi il cibo, ma solo per diletto sportivo; ma la vera sportività sta proprio nel misurarsi massimamente con la selvaggina, che vedrei cacciata, almeno con l'arco, in selezione della specie, anche con la possibilità come avvenne negli U.S.A. di un calendario anticipato sul fucile.

Per esperienza personale posso affermare che un cacciatore con carabina in una giornata può riuscire a fare un capo in una zona discretamente popolata, sarà estremamente difficile, in identica situazione, gli riesca se dotato d'arco tradizionale.

L'avvicinamento sotto i trenta metri o la spasmodica attesa all'aspetto sono ... impareggiabili e appagano pienamente la nostra passione sportiva, anche se, come a me talvolta è capitato portarono ad impareggiabili ... padelle!

Quindi più cacciatori sportivi ed appagati e ... maggiori selvatici nei boschi.

Questa teoria da me esternata in un fortunato, provvidenziale incontro con l' On. Andreotti durante una sua visita alla sede del nostro Tiro a Segno, portò con una gioiosa sorpresa alla possibilità odierna di un primo passo a una caccia legalizzata.

Attenti però a non ABUSARNE. È del grande FRED BEAR la frase:

<< se vorremo continuare a cacciare, lo potremo solo se, lo faremo DILIGENTEMENTE con l'arco>>.

Qui di seguito i nomi e le provenienze dei vincitori dei 45 ROVING finora disputati, nominati per loro merito, e tradizione dal '58 VENATORES DEL BELVEDERE.

1958	PIACENTINI	TREVISO
1959	PIACENTINI	TREVISO
1960	POLO	TREVISO
1962	RIVOLTA	MILANO
1963	COLCIAGO	MILANO
1964	BERRA	MILANO
1965	FIOCCHI	MILANO
1966	JACARD	PARIGI
1967	FIOCCHI	MILANO
1972	DE POIAN	BELLUNO
1973	FERRARI	MILANO
1974	MAGGIONI	MILANO
1975	TAIOCCHI	BERGAMO
1976	VILLANOVICH	TRIESTE
1977	GENZINI	ROMA
1978	GENZINI	ROMA

1979	BELTRAMI	BERGAMO
1980	GENZINI	ROMA
1981	BOLIS	BERGAMO
1982	GRASSI	ROMA
1983	BOLDINI	BERGAMO
1984	GRASSI	ROMA
1985	GRASSI	ROMA
1986	MASCHERPA	CREMONA
1987	MASCHERPA	CREMONA
1988	SPINELLI	BERGAMO
1989	VIOTTO	MILANO
1990	GRASSI	ROMA
1991	DAMASCHIO	MILANO
1992	DONADONI	BERGAMO
1993	DONADONI	BERGAMO
1994	BUCCI	AREZZO
1995	KALJUME	GERMANIA
1996	VIOTTO	MILANO
1997	MARINONI	COMO
1998	PIANTONI	BERGAMO
1999	BONO	MILANO
2000	GRASSI	ROMA
2001	PIANTONI	BERGAMO
2002	LUCCHINI	BRESCIA
2003	DONADONI	BERGAMO
2004	DONADONI	BERGAMO
2005	DONADONI	BERGAMO
2006	PIANTONI	BERGAMO
2007	VOLONTE	NOVARA

IL TROFEO PUNTA DI LANCIA DEL CAPITANO

È una massiccia punta di lancia in ferro, sormontata da due catenelle in argento con 4 medaglie raffiguranti ungulati che si presumeva cacciare, che sorreggono un collare di massello di rame a foggia d'arco. Detta punta di lancia porta nella sua parte iniziale la medaglia d'argento con l'effigie del Capitano Colleoni che sovrasta la serie di 5 medaglie d'oro assegnate negli ultimi 5 anni.

Si ha così, pertanto, in essa la presenza simbolica delle 4 ERE che, come abbiamo visto, compongono il girone e cioè: il ferro, il rame, l'argento e l'oro.

Assegnate che siano queste medaglie portanti incise sul retro nome e data del vincitore, vengono poste in un cassetto del medagliere, e annualmente sostituite con altre coniate con simboli del nuovo lustro.

Il trofeo punta di lancia "Vagante o Pellegrino" verrà annualmente consegnato di fatto al vincitore ma assegnato alla sua Compagnia d'appartenenza che ne sarà responsabile fino alla restituzione dello stesso alla L.A.I.V.O. che dovrà avvenire entro e non oltre la fine dell'anno in corso per quella edizione.

Caratteristico e tradizionale dal '58 è il brindisi al momento dell'investitura del Collare. Questo avviene con una abbondante dose di RUM in una COPPA che i miei parenti, un tempo, proprietari del complesso di Malaga, mi donarono, dicendomi fosse quella che in certi lieti convivii soleva brandire il Colleoni.

SCRIGNO DELL'ARCIERE CACCIATORE

Rappresenta l'ambito premio finale del TORNEO che verrà assegnato alla Città (immaginate a quale penso) i cui arcieri avranno nel tempo ottenuto il maggior punteggio a fine GIRONE.

Consiste in una vecchia cassettera , per argenteria, che porta sul coperchio l'effigie del Re Sole su rame (vecchio stemma della Città di Bergamo). Possiede 4 tiretti, uno per ogni ERA, contenenti ciascuno le 25 medaglie d'oro assegnate; cioè le 4 serie dei 5 LUSTRI che in effetti la compongono con al centro l'ovale del Santo Protettore.

LO STENDARDO DI MARCIA DELLE CITTÀ

È composto da un piccolo STENDARDO teso tra due frecce da caccia.

Ha sfondo verde su cui spicca una freccia in verticale in panno rosso. Attraverso questa sono poste 12 striscette in legno ognuna portante dal '60 il nome con relativo punteggio delle eventuali prime 10 città piazzate sia nel Roving, che dal 2000 nelle relative Lizze.

Questa graduatoria terrà conto alla fine del Girone della somma delle vittorie ottenute dalla città in ambedue le classifiche.

DOCUMENTAZIONI

Vengono effettuate fin dai primi anni del Torneo su di un volume e un album di grandi dimensioni ove nel primo vengono annotati i principali regolamenti e risultati dei vari Roving disputati, mentre nel secondo sono raccolte le documentazioni fotografiche delle varie premiazioni.

In un diverso volume sono raccolte le argomentazioni delle varie riunioni con le decisioni intraprese o programmate.

Con il 38° Roving, I° del 2000 si sono raccolte, come un tempo le firme degli arcieri che si sono qualificati per la premiazione ufficiale.

Un falcone racchiude, inoltre, i racconti degli arcieri cacciatori con l'arco tradizionale che hanno voluto testimoniare la loro vicinanza alla L.A.I.V.O. inviandoci i loro racconti di caccia (in zone non recintate) fornendo data, località e testimonianze dell'avvenuta cattura, magari con foto.

PREMIAZIONE

Vi è una premiazione con i caratteristici piccoli oggetti in argento forgiati a mano che dal '58 hanno sempre più interessato i partecipanti, non tanto per il loro valore venale, quanto per la loro affermata unicità e tradizione.

A questa premiazione che con il 2000 possiamo chiamare quasi "antica" si accede oltre che ottenendo il già descritto punteggio prettamente venatorio, superando come un tempo, un minimo percentuale di selvatici venati stante un prestabilito numero di partecipanti a quella classe.

A questo punto è bene illustrare la simbologia che dal suo nascere caratterizzò, anche nella premiazione, il nostro ROVING che vuole così ricordare simboli e personaggi con esso in qualche modo attinenti a insegnamento e ricordo di una storiografia locale che è d' uopo primeggi sulla riduttiva comune classifica.

I primi tre premi in ordine decrescente sono, come da logica, i mezzi d'uso che caratterizzano "IL VENATOR" e cioè: l'arco, la faretra e la freccia.

Si susseguono nella graduatoria per il IV, V e VI piazzato tre cerchietti di uguale diametro (a valere quale misura della larghezza della lama della freccia che non deve poter passare nel suo interno) sul bordo di questi cerchietti sono impiantate rispettivamente una, due o tre piccole punte di freccia portanti inciso iniziali latine di particolare significato a ricordare all'arciere quelle doti che (e non solo lui...) dovrebbe possedere.

Più specificatamente per il IV piazzato cerchietto ad una punta portante incisa la lettera << C >>, al V cerchietto a due punte con le lettere << C >> e << V >> e al VI cerchietto a tre punte portante le tre lettere << C >>, << V >> e << F >>

COGNIZIO, VOLUNTAS, FORTITUDO

Conoscenza, Volontà, Coraggio

Tre doti, troppo spesso, oggi scordate!

Al VII, VIII e IX classificato, sempre nella classe VENATOR, tre punte di frecce da caccia le cui lame, in ordine decrescente di grandezza, raffigurano quelle ideate dal grande Fred Bear a ricordare qui una amichevole conoscenza che, anche se solo epistolare, ci ha nel ROVING onorati.

Per la classifica SENIOR vi sono tre riproduzioni, in ordine di grandezza decrescente, dell'impennatura o parte terminale della moderna caratteristica freccia dei Bassi forgiata espressamente per il XX ROVING, a significare che questa categoria d'arcieri più carica d'esperienza è quella che deve indirizzare e spingere in avanti, come avviene nella realtà del lancio, la freccia verso il bersaglio.

Di conseguenza per la classe JUNIOR, sempre in ordine decrescente di grandezza, assegniamo, invece tre punte di questa rinomata freccia alzanese a rappresentare la nostra gioventù arcieristica che deve percorrere, se ben sospinta e indirizzata dalla cocca e dall'impennatura, un tragitto rettilineo, senza sbandamenti, fino a raggiungere il voluto, la meta che ognuno deve porsi sopra tutto nella vita.

Concludiamo con la categoria femminile o DIANA alla quale spettano tre spille, sempre in ordine di grandezza decrescente, formate da una << D >> sormontata da una freccia ... quella di Cupido!

Si è pensato anche a tre particolari categorie di concorrenti:

- 1) A quella dei possessori della licenza di caccia, al miglior punteggio venatorio dei quali andrà la medaglia di Diana Cacciatrice.
- 2) Ai partecipanti che si misurano con il così detto "Arco di Ulisse" (di libbraggio non inferiore alle 55 lbs) che abbiano superato uno stabilito punteggio verrà assegnata quella del Centauro.
- 3) Al miglior risultato dell'arciere estero toccherà la medaglia del bergamasco Costantino Feltrami (1779 – 1855) scopritore delle sorgenti del Mississippi che si dice fosse (come da raffigurazione) valente arciere cacciatore, a dimostrare anche in passato l'esistenza dell'arco istintivo – venatorio nella nostra terra.

Ai più bravi, in fine, a quelli che per ben tre volte hanno vinto la loro specifica categoria spetta

<< LA MEDAGLIA DELL'AQUILA >>

Il cui volo tutti sovrasta ... la prediletta da Locatelli!

L'astuccio di questa simbolica medaglia è corredato, secondo la classe di appartenenza dell'arciere: da una fotografia di Locatelli con la sua aquila per i Venatores (conio in argento); da una medaglia del Lupo Longobardo per i Seniores; da quella del Colleoni per gli Juniores e per la categoria femminile da una foto della statua di Diana esistente al Belvedere.

LE MEDAGLIE

Onde rendere la premiazione accessibile anche a quei partecipanti che siano solo riusciti a centrare con tutte e tre le frecce un prestabilito bersaglio, si è pensato dotare alcune di queste piazzole con svariate medaglie, che assegnate in passato a caratterizzare i lustri del girone, ne hanno poi nell'immagine fatta la storia.

È il caso di quella di S. Uberto, patrono del ROVING, fin dal 1958 di quella dell'amico di famiglia mio "iniziatore" al tiro istintivo Triplice Medaglia d'Oro Antonio Locatelli.

Quella del capitano Colleoni, che fu nel '58 da noi scelto quale personaggio storico dell'allora nascente A.C.B..

Quella del LUPUS DUX concessaci dall' Ente Turismo di Bergamo dal '60 unitamente al suo benevolo patrocinio.

Lupo, fu qui, ultimo Duca Longobardo. È tramandato che questa popolazione barbara e pugnace usasse solitamente gli archi solo per uso venatorio e non nelle battaglie, reputando quest' ultima (l'artiglieria d' allora) meno valorosa della spada e della lancia. Da qui la mia scelta simbolica.

Altro conio L.A.I.V.O. di più difficile interpretazione se non ci si mette un po' di fantasia è quella composizione in legno che un amico sapendomi interessato ai Longobardi mi donò a similitudine di una incisione murale da lui notata più volte in zone abitate dai Longobardi presumibilmente riguardante, stante una sembianza di punta di lancia e freccia, ad un raduno di arcieri o lancieri che tiravano ad un piccolo segno o puntino (visibile).

Ottimo quindi quale eventuale rovescio al LUPO e sempre con fantasia (mia tanta) .. ci trovai, per caso, le lettere che compongono la nostra sigla: L.A.I.V.O.

Un altro che simbolicamente rappresenta la nostra Lega è quello raffigurante tre braccia e tre archi che viene omaggiato annualmente a tutti i partecipanti al ROVING... datata per chi abbia almeno... fatto un capo!

Ci sono poi i dodici con dei segni dello Zodiaco che unitamente ai premi dall' 88 accompagnano i LUSTRI che si susseguono, sotto l'egida di tante stelle!

L'ultimo lustro, il XX , avrà per simbolo dopo quello di Alzano e di quello della Provincia lo stemma della nostra Città uniti a questi da un anello atto a verificare che la lama della freccia da caccia non passi nel suo interno:

IL SOLE

Che da lassù potrà illuminare il lungo percorso dei cento ROVING, portato a compimento grazie alla volontà e alla collaborazione di tanti benemeriti sportivi bergamaschi!

I RICONOSCIMENTI, LE NOSTRE SODDISFAZIONI

Sono stati tanti e venuti dalle più svariate direzioni, così da appagare pienamente la nostra fatica organizzativa, e spronarci a continuare in quella direzione e sullo stesso binario.

Ne citerò alcune.

Tempo fa, quando ero socio PANATHLON venne formulata la proposta di partecipazione per un filmato sportivo. Proposi e feci riprendere un ROVING con la sua preparazione, cacciata e premiazione: vincemmo il I° premio tant'era diverso, bello e sconosciuto l'argomento e il lancio "istintivo".

Nel '70 stante il nostro interesse per la caccia ed il tiro istintivo con archi tradizionalmente nudi richiesti nel ROVING veniamo accolti quali soci nel FRED BEAR SPORTS CLUB con il n. 29° sicuramente I° in Italia. Di qui lo scambio di corrispondenza al punto di essere menzionati nel libro << L'Arcieria nel mondo >> e in segno di amicizia con lo stesso grande Fred Bear di una sua foto con dedica del '77 con il leone catturato. Per contraccambiare la cortesia traduciamo in italiano, per i nostri soci, la parte riguardante la caccia della Bibbia dell'arco ('78).

Dal '79 stante l'interesse della L.A.I.V.O. affinché l'arcieria venatoria nostrana muovesse correttamente i suoi Primi Passi, si pose un bersaglio, fuori gara, nel ROVING tramite il quale (5 frecce, delle quali 2 in ginocchio, da 20 passi in un diametro di una spanna in 1 minuto con validità 3 su 5) l'arciere potesse dimostrare in loco le proprie capacità venatorie (U.S.A.).

Come da tradizione venatoria, si adorna, sul posto della cattura, il cappello del cacciatore con un intriso ramoscello di pino onde subitamente segnalarne l'evento; così dal 38° ROVING si è pensato, onde vitalizzare la nostra incruenta caccia, insignire durante la stessa, l'arciere, all'atto del raggiungimento di un prestabilito punteggio con due variopinti bolli adesivi diversi tra loro secondo l'abbondanza del carniere da porsi sull'arco e sullo score.

È segno di subitaneo riconoscimento delle capacità del concorrente, e di più facile individuazione, poi, dei premiandi sulla scheda.

Il bollo con la << V >> su fondo giallo/rosso distingue l'arco che ha venato non meno di 5 selvatici di I^a freccia, mentre quello con la << R >> su fondo tricolore contrassegna quello che ne ha venati almeno 10, usando però fino a 3 frecce.

Questo risultato, viene nel caso, inoltrato al locale servizio di caccia, su apposito patentino, quale nostra attestazione di comprovata capacità arcieristica – venatoria del concorrente, nel primo caso << V >> per la caccia agli ungulati, nel secondo << R >> per quella di minuta selvaggina.

A seguito di questo ambito riconoscimento ufficiale, l'arciere già in possesso di licenza di caccia con il fucile, potrà ottenere dalla competente autorità, anche quella di poter cacciare con l'arco in provincia di Bergamo.

Primo di noi, e, credo in Italia a conquistare legalmente l'ambito Trofeo del Camoscio ('84) in terreno libero è stato Filippo Donadoni, che ancor prima di ottenere affermazioni agonistiche un po' da tutto il mondo ebbe qui la nomina a <<NEMBROD>> con tanto di fiocchetto giallo/rosso appeso ad un bocchino di corno da caccia!

Alla fine di questa lunga dissertazione sul ROVING NAZIONALE è d'obbligo una precisazione per quanti ci chiedono

Cosa vuol dire essere la L.A.I.V.O.?

Chi i suoi associati?

Lo precisano le stesse iniziali:

una Lega tra Arcieri “Orobici” aperta a tutti coloro che gradiscano riscoprire
attraverso le incruente cacciate dei caratteristici ROVING

il lancio della freccia istintiva
le antiche tradizioni venatorie della nostra terra.

In quella che resta la prima, la più vecchia manifestazione “Continuativa” di tiro di
campagna con l’arco d’Italia, forse d’Europa.

Nulla è richiesto per farvi parte se non la collaborazione alle iniziative delle
stagionali “TAVOLE ROTONDE”

e

l’iscrizione alla F.I.A.R.C.

In occasione del 34° ROVING il presidente della FIARC Marco Fedeli ha,
gentilmente, voluto riconoscere, con un attestato, l’opera da noi svolta in favore
dell’arcieria istintiva nella L.A.I.V.O. e nei ROVING.

AGGIORNAMENTO AL PRIMITIVO REGOLAMENTO DELLA LIZZA (A.C.B. 1960)

Stante la costante difficoltà riscontrata negli anni a reperire i nominativi degli
Arcieri prescelti tra le varie Compagnie di una Città a rappresentarla “In Lizza” si è
stabilito che dal 2000 in poi, questi vengano iscritti come tali in base ai loro migliori
punteggi ottenuti nel Roving disputato.

Ciò allo scopo di coinvolgere tra “Corda e Bracci” il meglio presente dell’Arcieria
Venatoria in quella Città dimostrando qui la particolarità della manifestazione
prettamente venatoria.

Si fa presente che, nel caso la squadra:

- risulti incompleta nei suoi 5 componenti quali: 2 Venatores + 1 Senior, 1 Junior +
1 Diana
- o non sia riuscita ad “incarnierare” totalmente 15 capi
- o un suo componente abbia fatto “cappotto” (nessuno spot),

verrà per quell’anno reclusa dalla Lizza.


Al fine poi d’ottenere una certa rotazione tra gli arcieri partecipi per la propria Città
non verrà consentita la presenza dello stesso oltre le 3 Lizzate disputate in quel Lustrò.

CLASSIFICA E PREMIAZIONE DELLA LIZZA

Il punteggio totale di ogni Città partecipante in Lizza è dato dalla somma dei “selvatici” centrati di prima freccia dai suoi arcieri evidenziato sul tabellone per il Lustrò in corso

- ai 5 partecipanti la squadra della Città formata da una o più Compagnie della stessa che abbiano ottenuto il miglior punteggio in Lizza verranno assegnate le 5 medaglie del leone venero con portachiavi, non ripetibile singolarmente nel Lustrò
- alla squadra della Città che avrà sommato nel Lustrò il miglior punteggio verrà offerta la rinomata freccia dei Bassi adornata da doppia fiamma e medaglia
- all'arciere che abbia nel Lustrò totalizzato il miglior punteggio andrà la bella moneta aurea di 50 pesos
- alla fine del girone sarà la somma dei Roving e delle Lizze vinti dalla Città a farle ottenere il così detto Forziere del Colleoni contenente le 100 medaglie d'oro.

LA VALUTAZIONE DEL CARNIERE



XL ROVING NAZIONALE DI TIRO ISTINTIVO-VENATORIO

L.A.T.V.C. BELVEDERE DI NESE - 26 Maggio 2002

PIAZZOLA N.	VENATI	FRECCHE SPRECAE	TOTALE FRECCHE SPRECAE
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
TOTALE			
TEST-VENATORIO		su	5

Cognome _____

Nome _____

Città _____

Compagnia _____

Classe VENATORES (21/50) anni

Classe SENIORES (> 50) anni

Classe JUNIORES (16/20) anni

Classe DIANE

Lic. GACCIA P.A.P. n. _____

Arco da caccia: RICURVO LONG-BOW

La a 28"

CALCOLO DEI PUNTEGGI

Vale solo lo SPOT, se colpito con una delle tre frecce, segnalare una "V" nella prima colonna (venati). Segnare poi il numero delle frecce sprecate (quelle precedenti allo SPOT) nella seconda colonna e il totale progressivo nella terza.

Es.: Colpito di prima = 0, di seconda = 1, di terza = 2, non colpito = 3 (frecce sprecate).

TOTALE VENATI

TOTALE FRECCHE SPRECAE

TOTALE DI 1^a FRECCIA

L'ARCIERE

IL MARCATORE

SPAREGGI

- 1° Prevale il minor numero di frecce "sprecate; a parità:
- 2° il maggior numero di bersagli centrati di I^a freccia – se ancora parità:
- 3° il maggior numero di bersagli comunque centrati – e se ancora parità:
- 4° il miglior risultato al test venatorio – prevale > lbs:
- 5° spareggio al filo.